

» I democratici Fra i dirigenti del partito c'è chi chiede discontinuità e chi pensa a «ricandidare» il presidente del Consiglio

La possibilità di un bis del Professore divide il Pd

Bersani: lui presidente e io vice? È assurdo Letta, Veltroni e Fassino vogliono l'agenda «tecnica» nella prossima legislatura

ROMA — L'eccitazione e la tensione per le primarie hanno fatto dimenticare ai dirigenti del Pd quello che per alcuni di loro è un assillo e per altri una speranza, cioè il tema del Monti bis. Ma la questione in questi ultimi giorni è tornata alla ribalta e, volenti o nolenti, i maggiori del Partito democratico devono farci i conti. E ora tra di loro serpeggia un ulteriore dubbio: finora il premier non ha dato mostra di avere ambizioni politiche per il futuro, ma se invece scendesse in qualche modo in campo, presentandosi magari come il possibile federatore di una nuova grande coalizione che porti a termine il risanamento avviato? Che cosa fare in quel caso?

Bersani continua a dire: «Noi siamo leali con Monti e Monti lo è con noi». Ma uno dei suoi colonnelli, Stefano Fassina, rivela che qualche dubbio c'è: «Ci sono pressioni fortissime per farlo scendere in campo da parte di uno schieramento di interessi che vuole lasciare i costi degli aggiustamenti economici sulle spalle dei lavoratori e coprire con il velo dell'agenda Monti queste scelte».

Intanto i due candidati del Pd alle primarie vanno avanti come se nulla fosse. «Monti premier e io suo vice? È un'assurdità», taglia corto Bersani di

fronte alle indiscrezioni che circolano. E Renzi il suo pensiero non lo nasconde: «Monti ha rappresentato un pron-

to soccorso urgente, anche per responsabilità del Pd che non era pronto a governare, ma ora la situazione deve tornare nelle mani della politica, se non non ha senso fare le elezioni».

Parlano così i due candidati, ma il Pd appare più che mai diviso su questo tema. E le divisioni maggiori riguardano proprio il variegato schieramento che sostiene Bersani. Letta, Veltroni e Fassino, per esempio, ritengono che occorra proseguire con l'agenda Monti anche nella prossima legislatura, nel caso in cui al Pd spetti il governo del Paese. Ma Fassina, Rosy Bindi, Franceschini, Enrico Rossi e Sergio Cofferati vogliono, seppure con modalità e toni differenti, un segno di discontinuità rispetto all'azione dell'attuale esecutivo. Dunque ci sono gli Orfini e i Fassina, i «giovani turchi», per intendersi, che dicono: «Dalla prossima legislatura ci sarà l'agenda Bersani». E c'è invece il vicesegretario Letta che afferma: «Come sempre Napolitano è nel giusto. Sarà il voto a scegliere il candidato premier, e Bersani, se otterrà un buon risultato a queste primarie, che sono primarie vere, ne uscirà rafforzato in vista della contesa elettorale, e sarà lui il premier. L'agenda Monti, non il Monti bis, deve però andare avanti anche nella prossima legislatura». Su questo, secondo un altro esponente del Pd, Paolo Gentiloni, non c'è dubbio alcuno: «L'agenda Monti indiscutibilmente deve prose-

guire anche nella prossima legislatura. E credo che diventerà uno dei temi di queste primarie».

Ma c'è anche chi, dentro il Partito democratico, non nasconde che l'ipotesi di affidare all'attuale premier il governo della prossima legislatura, sia una strada percorribile. Spiega il senatore Giorgio Tonini: «C'è un solo modo per evitare il Monti bis: che Bersani si candidi nel segno dell'agenda Monti, che va certo sviluppata, ma non rinnegata. Ad esempio un suo deciso altolà a Vendola sul referendum anti Fornero sarebbe quanto mai opportuno. In caso contrario il bipolarismo diventa la scelta tra la padella e la brace. E a quel punto il Monti bis non lo ferma più nessuno». Ragionamenti analoghi fa un altro senatore del Pd, Stefano Ceccanti: «Bersani deve essere in grado di dare rassicurazioni ai mercati e all'estero. E per farlo deve svincolarsi da Vendola che ha detto sì al referendum anti Fornero, altrimenti sarà praticamente inevitabile il Monti bis». Anche Beppe Fioroni ritiene che per il Pd, per i moderati e per l'area liberal-democratica, Monti sia un punto di riferimento dal quale non si può prescindere. Lo dirà al convegno che sta preparando per sabato prossimo e intanto spiega: «Monti ha fatto un lavoro importantissimo. È impensabile che non sia fondamentale anche per il dopo». Bersani e Renzi sono avvertiti.

Maria Teresa Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

